

## L'INTERVISTA



Bresso, Chiamparino e Saitta firmano la prima "Grande Punto" in uscita da Mirafiori

Chiamparino prudente: dobbiamo approfondire con il Lingotto

# “Il contesto è cambiato Bisogna tenerne conto”

**DIEGO LONGHIN**

«**P**UÒ darsi che quello che nel 2005 era necessario ora non lo sia più. È una questione delicata, bisogna approfondire la discussione con Fiat». Il sindaco Sergio Chiamparino sull'intenzione del Lingotto di non partecipare più al fondo «salva indotto» è cauto. Non chiede al gruppo di impegnarsi senza mettere in discussione ciò che ha firmato, ma non esclude che alla fine lo strumento pensato per sostenere le aziende in difficoltà finanziaria decolli, magari rivisto e corretto rispetto alle premesse del dicembre 2005.

**Parte della politica, la piccola e media impresa e i sindacati chiedono a Comune, Regione e Provincia di imporre a Fiat di non sfilarsi dal patto. Lei cosa risponde?**

«Che si tratta di operazioni sulle quali bisogna riflettere, vedere il merito. È vero, c'è un accordo firmato. Ma il contesto, rispetto al 2005, può essere diverso. Sia Fiat sia l'indotto, dopo la crisi, possono avere esigenze differenti».

**Il Lingotto può anche non rispettare le intese?**

«No, non voglio dire che Fiat non

debba rispettare gli impegni presi, ma credo che sia giusto confrontarsi sulle esigenze di tutti gli interlocutori. Bisogna distinguere tra le operazioni legate all'ambito Fiat e quelle d'interesse più generale».

**Si potrebbe quindi arrivare ad una revisione del patto?**

«Dico che si deve trattare. Faccio un esempio. Il piano regolatore approvato dalla città non è immutabile. Anzi. Abbiamo fatto più di cento modifiche in questi anni. Allo stesso modo un accordo firmato con Fiat, in questo caso, o con qualsiasi altra azienda o ente, è suscettibile di cambiamenti se necessario e se tutti sono d'accordo. Un pat-

to si può anche migliorare se le condizioni sono diverse».

**L'opposizione dice che bisognerebbe stracciare l'accordo e farsi restituire i soldi dal Lingotto. Se Fiat non parteciperà al fondo si arriverà a tanto?**

«Mi sembra eccessivo. Difendo quell'accordo e credo che abbia fatto bene non solo alla Fiat ma all'intera città».

**Forza Italia e An sostengono che l'unico punto che si è rispettato è quello del pagamento dei terreni a Fiat. Per il resto tutto è stato disatteso. Cosa ri-**

**batte?**

«Che non è così. È una visione strumentale. L'accordo è stato uno dei tasselli che ha permesso all'azienda e al settore auto di rilanciarsi. È un dato di fatto. Gli enti locali si sono caricati di una responsabilità. A Mirafiori il Lingotto ha aperto la linea della Grande Punto, garantendo posti di lavoro. È poi partita una grande trasformazione di una fetta dello stabilimento. Dire che non ha funzionato mi sembra del tutto fuori luogo».

**Peccato che siano passati due anni e nessuna azienda si è ancora insediata. I tempi non sono troppo lunghi?**

«Sono passati quasi due anni dalla firma dell'intesa, ma solo uno da quando la società, Tne, si è messa a lavorare. Mi sembra che il progetto vada avanti. Le imprese che hanno mostrato interesse per i nuovi spazi non mancano. Partiranno anche i lavori per realizzare il centro del design, che si farà, nonostante i problemi sorti con il decreto Di Pietro. Per superare la difficoltà e non perdere il finanziamento europeo il Politecnico si è reso disponibile a portare a termine tutta la fase di progettazione».

**Non rimane che il fondo. Si riuscirà**

a farlo nascere?

«Approfondiremo e valuteremo l'opinione di tutti».

“

È vero, c'è  
un patto  
firmato,  
però forse  
ci si deve  
confrontare  
sul merito

Fuoriluogo  
dire che  
l'intesa non  
è stata utile:  
ne ha  
beneficiato  
tutta la città

”